



# **I Piccoli Fratelli di Gesù**

Anno XXIX N° 51 - I Semestre 2024

**I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ**

**BOLLETTINO SEMESTRALE**

Tribunale Civile di Roma  
Sezione per la Stampa  
e l'Informazione  
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile:  
Luca Margaria

Stampa:  
Cromos Pubblicità, Roma 2022

**I Piccoli Fratelli di Gesù**  
ccp 44603447  
Fraternità Via Giaime, 9  
12020 BROSSASCO (CN)

oppure:  
Fraternità Charles de Foucauld  
IBAN:  
IT36F0538746240000038023904  
Banca BPER

Contatti:  
Fraternità  
Via Piave, 56/A  
89015 PALMI (RC)

[www.piccolifratellidigesu.it](http://www.piccolifratellidigesu.it)

*Ai nostri nuovi lettori*

*Questo opuscolo  
è composto con brani  
di lettere - in Fraternità  
vengono chiamati "diari" -  
che i Piccoli Fratelli  
si scrivono liberamente  
per darsi notizie  
delle loro vite nelle differenti  
parti del mondo.  
Speriamo che questa loro  
comunicazione vi interessi  
e saremmo contenti  
di poter leggere  
le vostre impressioni.*

*Per ricevere il nostro  
Bollettino via e-mail,  
in formato digitale,  
inviare una e-mail  
a [bollettinopfg@yahoo.com](mailto:bollettinopfg@yahoo.com)  
indicando: "solo digitale"  
o "digitale e cartaceo".*

*Non prevediamo  
un abbonamento  
per questa piccola rivista,  
per non limitarne  
la diffusione. Le spese  
di stampa e di spedizione,  
infatti, sono contenute.  
Ogni partecipazione  
a queste spese  
sarà, comunque, gradita.*

*René Voillaume.*

## René Voillaume, ritorno ad un anno decisivo

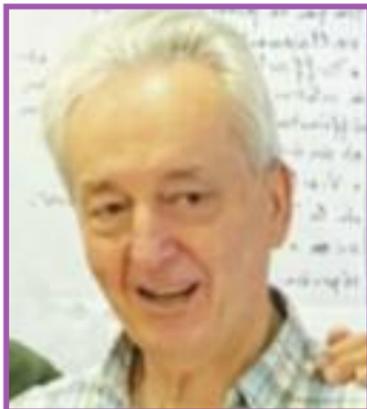
*In occasione del ventesimo anniversario della morte di René Voillaume (13 maggio 2003), l'edizione italiana della rivista Jesus Caritas ha pubblicato un numero speciale, a cui hanno collaborato alcuni membri della Famiglia spirituale Charles de Foucauld. Per i Piccoli Fratelli di Gesù in Italia, è stato chiesto a Laurent di scrivere qualcosa. Ecco il suo testo:*

[Le righe che seguono si limitano a considerare René Voillaume come il fondatore dei Piccoli Fratelli di Gesù. Naturalmente, la personalità di René Voillaume va ben oltre. Concentrarsi su un solo aspetto della vita di una persona può aiutare a conoscerla meglio, nella sua unità e complessità.]

**A** ll'inizio del 1948, René Voillaume trascorre alcuni mesi a El Abiodh. Si ritrova in una situazione molto diversa da quella dei primi anni della fondazione dei Piccoli Fratelli di Gesù. La vita monastica dei primi anni, che segnava ancora la vita dei fratelli, stava cambiando grazie a una conoscenza più approfondita di Charles de Foucauld, a un migliore approccio alla vita locale e anche, a partire dagli anni della guerra, grazie agli interrogativi posti dai fratelli delle fraternità che cominciavano a diffondersi in tutto il mondo.

Quel soggiorno è un eccezionale momento di grazia per René Voillaume, e di conseguenza per i Piccoli Fratelli di Gesù.

Ecco cosa scriveva in proposito: «All'inizio del 1948, ho trascorso tre mesi a El-Abiodh, occupato dalla sessione delle Piccole Sorelle di Gesù. Quel periodo fu per me un tempo di



Lorenzo.

*riflessione sulla nostra vocazione. Sentivo di essere arrivato a un punto in cui mi era possibile mettere per iscritto il frutto di quelle riflessioni. Durante quelle settimane scrissi una serie di testi destinati in primo luogo ai fratelli e che sarebbero stati una specie di "Carta spirituale" del loro ideale di vita. Ecco la lista di quelle lettere che si succedettero all'inizio del 1948:*

- 1. Piccoli Fratelli di Gesù, 7 febbraio;*
- 2. Salvatori con Gesù, 9 febbraio;*
- 3. Permanenti in preghiera, 16 febbraio;*
- 4. Pratiche e liturgia, 20 febbraio;*
- 5. L'ascesi delle fraternità, 24 febbraio;*
- 6. Il lavoro, 24 marzo.*

*7. Scrissi anche la lettera su «Teologia, vita intellettuale e perfezione evangelica», che fu inviata a fine marzo. Quest'ultima sarà però modificata e la versione finale porta la data del 26 giugno 1948, a Nazareth.*

*I mesi di febbraio e marzo 1948 videro dunque la messa a punto e l'invio di sei conferenze, senza contare quella sul sacerdozio di cui continuavo a modificarne la redazione»<sup>1</sup>*

Questo ricordo è eccezionale: dopo circa quindici anni di vita della Fraternità dei Piccoli Fratelli di Gesù, René Voillaume si avvale di quanto è stato raccolto in un lungo periodo di maturazione, come il mietitore che lega i suoi covoni. È ormai «giunto a un punto in cui era possibile mettere per iscritto il frutto di quelle riflessioni». In quei giorni d'inverno del 1948, quello che esce dalla sua penna è «la "Carta spirituale" del loro ideale di vita». È come se una sorgente d'acqua, fino ad allora sotterranea, fosse sgorgata e fosse diventata chiara e potente; e abbondante! In appena un mese sono stati pubblicati ben cinque testi, più di novanta pagine di un libro! Alla fine di marzo, vengono aggiunte una ventina di pagine sul tema del lavoro e altre ventisette pagine, quasi finite, di riflessione sulla teologia, la vita intellettuale e la perfezione evangelica. Una produzione enorme! Se ne rallegra, notando con una certa soddisfazione il rapido susseguirsi delle date.

<sup>1</sup> René Voillaume, *Charles de Foucauld e i suoi discepoli* p.451 - San Paolo 2001.



*Piccola sorella Magdeleine di Gesù e René Voillaume.*

Quell'acqua che scorre viene da lontano.

Il giovane René Voillaume, nato a Versailles nel 1905 da una famiglia benestante, pensava di diventare ingegnere come suo padre. A sedici anni, la lettura del libro di René Bazin su Charles de Foucauld lo colpisce profondamente. Le intuizioni di quell' uomo di Dio penetrano nel suo cuore. Una chiamata del Signore lo indirizza verso il sacerdozio e così entra nel seminario di Issy les Moulineaux. Condividendo lo spirito missionario molto diffuso nella Chiesa di Francia, desidera entrare dai Padri Bianchi; la sua salute però non gli permette di proseguire su tale strada. Durante tutto questo percorso, il suo interesse per Charles de Foucauld non gli viene mai meno. Con alcuni compagni di Issy les Moulineaux, progetta di vivere seguendo una delle regole di Charles de Foucauld. Tale progetto prende forma nel 1933. Nel deserto algerino inizia una vita comunitaria di tipo monastico, dove il gruppo, giovane e inesperto, cerca di seguire la strada aperta da Charles de Foucauld. La via dei Certosini, dei Carmelitani, dei Benedettini... ognuna di esse è attraente. Lo spirito di Charles de Foucauld non cessa di accompagnarli. I nuovi fratelli che si aggregano al gruppo apportano

delle esperienze di vita che suscitano domande. René Voillaume si trova al centro di questa vita che ribolle di nuovi interrogativi. Già prima del 1933, era stato scelto liberamente dai confratelli come Responsabile della comunità. La scelta era stata approvata da vescovi e da ecclesiastici favorevoli a quel gruppo religioso nascente.

Siamo all'inizio del 1948; i cambiamenti di vita dei fratelli di



El-Abiodh avvengono sotto l'egida di Milad, che è responsabile di questa fraternità e del noviziato. Quando René Voillaume è assente, tra loro due c'è una frequente comunicazione epistolare; sono uniti da una vera e propria fiducia reciproca, nel rispetto del ruolo di ciascuno. René Voillaume conosce molto bene ciò che vivono i fratelli di El-Abiodh e di altri luoghi. La sua vita è la Fraternità. È intensamente legato ai fratelli; viaggia per incon-





*René Voillaume, con quattro giovani sacerdoti, suoi compagni, prende l'abito di fratel Charles.*

trarli, conosce ognuno di loro personalmente, condivide le loro preoccupazioni, le difficoltà, i dubbi. Sarà uno dei tre fratelli della prima fraternità operaia di Aix in Provenza. I fratelli gli scrivono e lui risponde. Lui stesso si pone delle domande sulla Fraternità di cui si sente il fondatore, anche se ne attribuisce sempre la responsabilità a Charles de Foucauld, il vero ispiratore. Legge e rilegge la vita di fratel Charles; prende contatto con vari esponenti della vita religiosa, del mondo del lavoro, degli intellettuali... Cerca di capire qual è la posta in gioco nel mondo e nella Chiesa preoccupandosi della vita dei suoi confratelli. Tutto ciò che riesce a mettere per iscritto proviene concretamente dalla vita dei fratelli e dalla sua vita tra i fratelli.

7 febbraio 1948, le prime parole del primo di quei testi recitano: «*Piccolo fratello di Gesù, vorrei aiutarti a realizzare ciò che il tuo nome racchiude di verità sulla tua vita e ciò a cui ti obbliga*». Tutto quanto verrà scritto in quelle settimane avrà questo scopo.

Un'idea fondamentale ritorna come un ritornello: «*la nostra*

vita deve tendere a semplificarsi in una unione con Gesù vivente, trovato nella fede, nell'Eucaristia, nel Vangelo e nei nostri Fratelli; è qui che egli risiede». Infatti, «Padre de Foucauld ci insegna ancora una volta ad andare direttamente a Gesù, a vivere in tutta semplicità per Lui, con tutto il nostro amore, dopo averlo incontrato nel Vangelo. Ci insegna a semplificare la nostra vita e ci conduce all'essenziale» e ripete: «.... Un modo molto semplice .... Una via molto semplice...». Se cerchiamo altre spiritualità e moltiplichiamo le letture, «complichiamo ogni cosa, per paura di vivere il Vangelo. Restiamo semplicemente e coraggiosamente un Piccolo Fratello di Gesù»<sup>2</sup> Tutto è all'insegna della semplicità.

Tre giorni dopo, René Voillaume continua la sua riflessione su un tema a lui caro: «Salvatore con Gesù». Ancora una volta ripete: «La nostra vita di Piccolo Fratello di Gesù mi appare sempre più talmente semplice nel suo atto essenziale, che, ogni volta che ve ne parlo, ho l'impressione di tornare sempre sugli stessi problemi, .... Questo perché il Vangelo è vita; il suo contenuto intellettuale è semplice e presto espresso, ma tutto è viverlo». Continua insistendo sulla «semplicità del principio interiore della nostra vita... condividere la vita dei poveri... semplicemente per amore... con un'adesione senza riserve, coraggiosa, semplice e fiduciosa... dovete avere l'umiltà, la semplicità di abbandonarvi a Gesù... In questo dovete essere - come sempre nella vostra vita spirituale - semplici e veri.... coraggiosi, semplici e disponibili di fronte a ogni sofferenza, qualunque essa sia... una comunione semplice e vera del nostro essere, così com'è nella sua miseria, con Gesù presente nell'Eucaristia». I cinque testi di questo mese di fondazione ribadiscono quanto sia e debba essere semplice la vita dei Piccoli Fratelli di Gesù. Fino al testo di fine febbraio, che afferma che «quando andiamo verso Dio nella preghiera... il metodo più semplice è sempre il migliore».<sup>3</sup>

Questi testi fondativi sono un vero e proprio inno alla semplicità, un incanto di semplificazione. L'importanza - la centralità - data alla semplicità non è un'invenzione di uno psicologo,

---

<sup>2</sup> Come loro - Ed. San Paolo 2011 - p.163-166.

<sup>3</sup> Come loro p. 172-177.



René Voillaume.

di un sociologo o di un teologo. Nasce dalla comprensione che René Voillaume ha del suo Signore, così come l'aveva espressa un anno prima in una riflessione sulla povertà: «*La povertà ha la sua sorgente nell'Amore dell'infinitamente Semplice, della sovrana Povertà incarnata, e tende all'amore dei*

*piccoli e dei miserabili*». Con queste parole, René Voillaume ci rende partecipi della visione che ha del suo Signore: «Il Semplice»: questo è il modo in cui lui conosce Dio!

'Semplificare la vita' è il cammino verso il Signore e apre la strada all'incontro con Colui che è il Semplice. Scrivendo queste righe, René Voillaume esprimeva la sua gioia e la sua pace nel vivere come Piccolo Fratello di Gesù, la sua speranza che nascesse dalla vita concreta dei suoi fratelli, una vita semplice, come quella di Gesù a Nazareth, come quella che Charles de Foucauld ha cercato. Colui che è il Semplice si rivela a noi facendosi povero, amico dei piccoli e dei miseri.

La semplicità di cui parlano questi testi non riguarda ovviamente soltanto gli aspetti banali della vita concreta. Infatti, non si limita agli aspetti esteriori. Nei cinque testi dell'inverno del '48, si tratta di semplificare tutto: sia negli aspetti pratici della vita così come nelle relazioni sociali e fraterne, con chi ha autorità, nella vita intellettuale, nella vita ecclesiale e nella preghiera. È l'essenza della persona che diventa semplice, perché Gesù le indica la strada. Tutto deve tendere alla semplicità.

Nel 1982, quando René Voillaume ripensò a quel periodo, vide molto chiaramente che: *"in quella esplosione degli inizi e in appena sei mesi, è stato detto tutto su ciò che era l'essenziale"*.<sup>4</sup>

Tutto è detto su ciò che è essenziale per i Piccoli Fratelli di Gesù. Da quel momento per René Voillaume si delinea una at-

<sup>4</sup> René Voillaume: *El-Abiodh-Sidi-Cheikh ; Histoire des origines de la Fraternité des Petits Frères de Jésus*. IX 2 - p. 296 - Tre Fontane 1982.



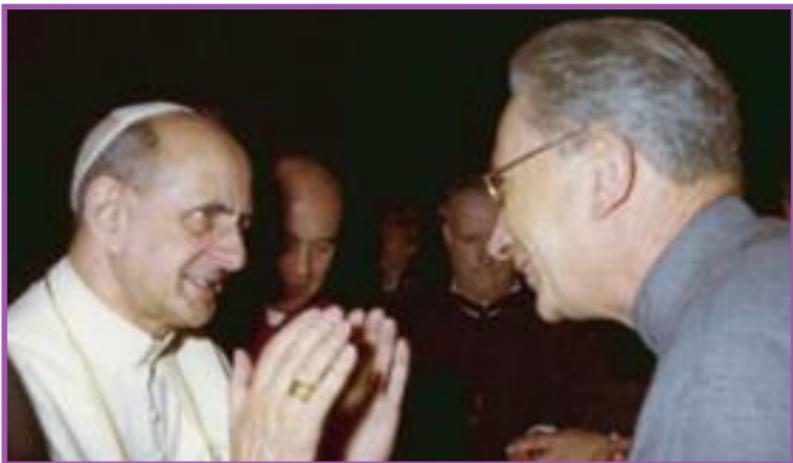
*René Voillaume e Charles de Foucauld.*

tenzione nuova che va al di là della loro Fraternità. A partire dagli anni cinquanta un'attività multiforme occupa gradualmente la sua vita. Questo cambiamento è legato anche al fatto che, in quel periodo, il messaggio spirituale di Charles de Foucauld riscontra una profonda risonanza tra laici e sacerdoti.<sup>5</sup>

Piccola sorella Magdeleine ha svolto un ruolo importante in questa nuova apertura. «... *Credo sinceramente che il suo [di piccola sorella Magdeleine] contributo principale sia stato quello di costringermi a guardare oltre la Fraternità dei Fratelli. Mi ha assicurato in varie occasioni... che la mia missione si sarebbe estesa alle piccole sorelle, ai sacerdoti e ai laici di tutto il mondo*». Ecco cosa scrive piccola sorella Magdeleine a René Voillaume il 9 novembre 1947<sup>6</sup> : " ... *Non si sottragga mai, le assicuro che è lei che aspettano, perché quello che io dico così maldestramente, così poveramente, lei lo può donare magistralmente con tutto il peso della sua conoscenza. Ci permetta già di comunicare alcune delle sue conferenze o meditazioni... e poi ne scriva delle altre...*".

<sup>5</sup> Cfr. Jose Maria Recondo – *Il cammino della preghiera in René Voillaume* (Prefazione Georges Cottier) EDB 2014.

<sup>6</sup> *El-Abiodh ... IX 2 - p. 296.*



*Papa Paolo VI e René Voillaume.*

In questa nuova fase, René Voillaume estende la sua missione; guarda oltre la Fraternità dei Piccoli Fratelli di Gesù. Per esempio, apporta il suo contributo, in qualche modo, al Concilio Vaticano II, non come esperto, ma attraverso l'amicizia con diversi vescovi. A questo proposito, Georges Cottier<sup>7</sup> ricorda il suo talento di cogliere i movimenti profondi della storia, di parlarne con semplicità, in dialogo con i teologi. René Voillaume partecipa alla creazione della «Fraternità sacerdotale», della «Fraternità secolare Charles de Foucauld», dell'Istituto secolare femminile «Jesus-Caritas», dei «Piccoli Fratelli del Vangelo» (nel 1956), della «Fraternité d'Amitié et d'Entraide Internationale» (con padre Lebreton) e delle «Piccole sorelle del Vangelo» (nel 1963). Alla fine del 1965, si dimette da priore dei Piccoli Fratelli di Gesù. Pur rimanendo un piccolo fratello di Gesù, durante il Capitolo Generale dei Piccoli Fratelli del Vangelo (Spello, luglio 1967), accetta di diventarne priore per continuare a contribuire alla loro fondazione.

In questa nuova situazione, i Piccoli Fratelli di Gesù continuano a considerare René Voillaume come il loro fondatore.

---

<sup>7</sup> Card. Georges Cottier o.p. (Teologo della Casa Pontificia 1989-2005) amico dei piccoli fratelli di Gesù, che René aveva conosciuto quando insegnava a Ginevra.

Colui che, con i primi fratelli, ha dato vita a ciò che emerge come essenziale nelle pagine di quell'inverno del 1948 e che rimane l'anima della loro vita ancora oggi. Nei decenni successivi, parecchi piccoli fratelli di Gesù sono entrati in Fraternità non per aver letto gli scritti di Charles de Foucauld, ma per aver letto «Come loro». Gli scritti dell'inverno del 1948, ovviamente, hanno sempre bisogno di una rilettura, di un "aggiornamento", perché la loro teologia è datata. Tuttavia rimangono fondamentali.



*Cépie (70 anni di sacerdozio) 7-10-1999.*

Sebbene si andasse determinando una certa distanza tra René Voillaume e la Fraternità dei Piccoli Fratelli di Gesù, un reale affetto per lui perdura in tutti gli anni successivi. Sanno di dovergli una parte di ciò che, un giorno, ha cambiato la loro vita per metterli sulle orme di Gesù, la cui "povertà ha la sua sorgente nell'Amore dell'infinitamente Semplice". Per i fratelli più anziani, i legami personali con lui rimangono forti. Per dei fratelli che non lo avevano mai conosciuto di persona, averlo incontrato è stato una felice scoperta, come racconta un fratello in una "Lettera a René" il giorno della sua morte: *"Una distanza rispettosa mi separava ancora da te, che avevo imparato a chiamare "Padre". Ma le circostanze hanno voluto che, dopo tanti anni in Fraternità, ti dovessi incontrare di nuovo e più a lungo... durante il tuo soggiorno a Parigi nel periodo natalizio. Abbiamo trascorso... una bella settimana insieme. E così, René, sei diventato mio fratello.*

## La guerra, ci riguarda tutti...

*Ogni anno i fratelli della regione del Nord Europa (Germania, Austria, Svizzera) si riuniscono per un bel momento di condivisione e di riflessione. Scelgono sempre un tema specifico; quest'anno era: la guerra in Ucraina. Un argomento tragicamente attuale che ci riguarda tutti. Herbert, che vive in Austria, ci racconta:*

**A**ncora una volta noi fratelli della regione "Europa Nord" ci siamo riuniti a Norimberga nella casa gestita dai Gesuiti. L'incontro è iniziato la sera di mercoledì 17 maggio ed è terminato lunedì 22 dopo la colazione... Ancora una volta c'era un tema determinato, che tuttavia ha lasciato spazio ad altri argomenti e ad un ampio momento di condivisione in cui tutti hanno potuto comunicare ciò che hanno vissuto nell'ultimo anno.

Il 24 febbraio di quest'anno, sono passati due anni da quando Vladimir Putin ha ordinato l'attacco militare della Russia all'Ucraina. Il tema del nostro incontro era questo: la guerra di aggressione in Ucraina, descritto dal Cancelliere tedesco come una svolta epocale. Questo tema ci ha tenuti impegnati da giovedì pomeriggio fino a sabato. Per entrare nel tema, tutti hanno espresso il loro sgomento, ognuno a modo suo. Hubert, ad esempio, aveva vissuto da bambino le notti di bombardamenti in Germania; Andrzej, dal canto suo, era presente quando ci fu l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia nel 1968; alcuni si sono chiesti fino a che punto anche l'Occidente sia responsabile, mentre altri si sono chiesti se la difesa attiva non violenta non sia un'illusione. E come sempre accade con le guerre, la prima vittima è la verità.



*Herbert.*

Per avvicinarci a questa verità, ci hanno aiutato tre film della serie «Le



*Riunione di Fratelli.*

dessous des cartes» del programma ARTE<sup>1</sup>. In breve, il contesto storico è il seguente: dal 14mo fino alla metà del 17mo secolo, l'intera Ucraina apparteneva al Regno di Polonia-Lituania. La parte orientale è passata alla Russia nel 17mo secolo, quella occidentale alla fine del 18mo secolo e solo una parte a metà del 20mo secolo all'Unione Sovietica. Il Paese è appartenuto alla Polonia-Lituania molto più a lungo che alla Russia. L'associazione automatica con la Russia è quindi storicamente ingiustificabile. Con la mediazione della Polonia, l'Ucraina era sotto l'influenza paneuropea: pensate al diritto municipale delle città tedesche, al Rinascimento e alla Riforma protestante - tutti processi che non esistevano in Russia. A ciò si aggiunge l'antica appartenenza della Galizia alla città di Leopoli e della Bucovina a quella di Cernivci che era in Austria. La svolta dell'Ucraina verso l'Occidente è quindi storicamente fondata.

Lo stesso venerdì sera abbiamo visto un documentario di un regista ucraino che raccoglie i filmati dei disordini civili scoppiati nella piazza centrale di Kiev, il Maïdan, nell'inverno

---

<sup>1</sup> 1\_Putin: L'Ucraina e dopo? <https://www.youtube.com/watch?v=dGsnhOixB2s>.

2\_Putin: La nostalgia dell'impero - <https://www.youtube.com/watch?v=SC9e-MKcHBY>.

3\_Ucraina - Un Paese in guerra - [https://www.youtube.com/watch?v=14jR\\_IDEPBs](https://www.youtube.com/watch?v=14jR_IDEPBs).

2013/14.<sup>2</sup> Con l'intento di rovesciare il presidente ucraino al potere, Viktor Yanukovy , i manifestanti si sono scontrati con la polizia, ne sono scaturiti scontri di piazza e la violenza ha preso il sopravvento. Un mese dopo, le truppe russe occupano la penisola di Crimea e, in seguito, l'esercito russo dà inizio a dei movimenti di truppe vicino al confine ucraino. All'inizio di aprile 2014, nella regione del Donbass nell'Ucraina orientale e nelle regioni limitrofe, le manifestazioni anti-Maidan si trasformano in insurrezione armata dei filorussi contro il nuovo governo ucraino. Questa insurrezione armata diventa separatista e vengono proclamate due entità non riconosciute a livello internazionale: la «Repubblica Popolare di Donetsk» e la «Repubblica Popolare di Lugansk». Il 24 febbraio 2022, le truppe russe entrano in Ucraina e portano avanti l'invasione partendo dai territori separatisti, dalla Bielorussia, dalla Russia e dalla Crimea.

Il sabato abbiamo cercato di vedere come noi ci poniamo in questa situazione di guerra di aggressione. Con l'aiuto di un testo di un francescano di Monaco, abbiamo cercato una via d'uscita da questo dilemma della violenza. La Presidenza federale di Pax Christi lo ha formulato teologicamente in questo modo: «L'amore di Dio può richiedere al cristiano di accettare la propria impotenza e di soffrire l'ingiustizia. L'amore del prossimo non può rassegnarsi all'impotenza e all'oppressione degli altri e a voler amare Dio voltando le spalle a chi soffre. Nel Discorso della Montagna, ci viene chiesto di porgere la guancia sinistra quando qualcuno ci colpisce sulla destra. Ma questo non significa pretendere che gli altri facciano lo stesso quando vengono colpiti sulla guancia destra».

In piccoli gruppi, tutti hanno potuto esprimere il proprio punto di vista e affinare le proprie opinioni.

Ma da allora la guerra continua senza sosta... Fino a quando?

Herbert

## Incontro con le nostre fraternità latinoamericane

*Grazie al suo servizio di accompagnamento di due giovani fratelli in formazione, Jorge ha potuto visitare diverse fraternità del continente. Ci accompagna nel suo viaggio in Bolivia, a Cuba e in Colombia dove vive. È un'occasione per dare un'occhiata alla vita in quei Paesi, dove «la situazione sociale, nonostante la speranza, deve affrontare molti venti contrari...», come lui dice.*

**M**i sento in debito con voi, fratelli, e in particolare con coloro che scrivono dei diari, perché - a parte il fatto che a me piace molto leggerli poiché da essi imparo molto - so che anche voi volete sapere cosa stiamo vivendo noi, da questa parte del mondo.

Anche se non è facile scegliere un argomento nella complessità della realtà, è successo che, come responsabile della formazione nelle Americhe, ho potuto visitare i nostri due fratelli Melvis e Yeyso che stanno continuando la loro formazione, dopo aver fatto un anno fa, qui a Ibagué, il 7 giugno 2022, la loro prima professione al termine del secondo anno di noviziato.

A Ibagué siamo tre fratelli, Fernando (piccolo fratello del Vangelo), Rigoberto e io. Abbiamo iniziato l'anno con Fernando che partiva per Assisi per partecipare al convegno "Fratelli Tutti" organizzato dai Fratelli del Vangelo. Al suo ritorno, a luglio, mi sono recato a Cochabamba (Bolivia) dove, oltre a incontrare Melvis, ho conosciuto la fraternità che è lì da 24 anni. Quest'anno accoglierà Max come nuovo fratello a seguito della chiusura di Titicachi, dopo quasi 50 anni di presenza.



Jorge.



*Melvis.*

Melvis è molto ben integrato nella vita della fraternità con Marco e Franco e ho potuto condividere la loro vita per una ventina di giorni. Hanno un orto, che in quel periodo non veniva coltivato perché era inverno, ma ho potuto dare una mano a pulirlo e a raccogliere gli ultimi frutti. Marco produce e vende yogurt col quale, da molti anni, i fratelli si guadagnano da vivere. Melvis lavora come insegnante di religione in una scuola me-

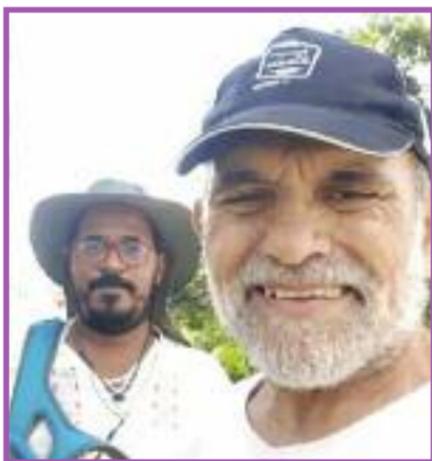
dia; ha uno stile molto personale di relazionarsi ai ragazzi che lo hanno nominato miglior insegnante dell'anno. Il suo vero mestiere è quello di cuoco, ma gli orari di lavoro gli impedirebbero di partecipare alla vita fraterna; è disposto a fare qualsiasi tipo di lavoro, sapendo che l'importante è "essere fratello". Ho potuto sperimentare la vita della fraternità consegnando yogurt, con Dunia e Melvis, ai clienti in città e vendendo yogurt con Marco nella "cancha", un grande mercato popolare dove si può trovare di tutto. Ho anche partecipato, un fine settimana, ad un ritiro della fraternità secolare in Bolivia. Eravamo in 15 arrivati da diverse città. Il ritiro era gestito dai fratelli: Melvis in cucina e Marco responsabile di tutta la gestione; anche Max, che era di passaggio, ha potuto accompagnarci. I fratelli animano la celebrazione dell'Eucaristia domenicale nella chiesetta del quartiere e, il martedì, un incontro alla fraternità. Spero che un giorno Melvis stesso possa condividere con voi il suo cammino.

Il mio viaggio successivo è durato tutto il mese di novembre: sono stato a Cuba per incontrare Yeyso. Ero già stato a Cuba e ho potuto verificare la difficile situazione in cui si trovano le persone bisognose. Marcelo e Yeyso hanno vissuto insieme quest'anno a L'Avana: Marcelo, che è in pensione, coltiva un orto,

che lo tiene occupato ogni mattina, e condivide parte dei suoi prodotti con i vicini, incoraggiandoli a fare lo stesso nei loro piccoli appezzamenti urbani. Abbiamo avuto modo di parlare a lungo e di visitare molti vicini, conosciuti grazie a quasi 40 anni di vita nello stesso quartiere. Yeyso lavorava in una grande casa di riposo e, a causa delle difficoltà di trasporto, viveva la maggior parte della settimana sul lavoro e solo un giorno alla settimana a casa. Là dove lavorava, ho potuto vedere tutto l'affetto e la testimonianza di gioia e di responsabilità Yeyso vi aveva lasciato, poiché aveva già lavorato là prima e dopo il noviziato. Quando hanno saputo che sarebbe andato in Bolivia per raggiungere Melvis e continuare la sua formazione con lui, ho potuto sentire tante espressioni di gratitudine da parte delle suore e dei suoi numerosi colleghi di lavoro. Abbiamo trascorso parecchi giorni insieme per poter sbrigare tutte le pratiche per il suo viaggio: un'occasione per sperimentare la gentilezza di molte persone nei diversi uffici, camminare per dei chilometri a causa della difficoltà dei trasporti pubblici e per contemplare una magnifica alba sul molo di fronte al mare.

A L'Avana ho potuto incontrare le Piccole Sorelle di Gesù. Con Marcelo, abbiamo fatto alcune riparazioni nella loro casa e abbiamo anche incontrato la fraternità secolare, perché ogni lunedì si ritrova per una condivisione del Vangelo nella casa delle piccole sorelle. Domenica 3 dicembre ci siamo di nuovo incontrati nella fraternità delle piccole sorelle con altre 28 persone. Dopo l'Eucaristia in parrocchia al mattino, a casa loro, in piccoli gruppi, abbiamo condiviso sull'impatto della spiritualità di Nazareth nella nostra vita, poi abbiamo pranzato e continuato fino a sera.

Ho avuto il privilegio di andare a Santiago de Cuba a trovare la madre



*Yeyso e Jorge a Cuba.*

di Yeyso, Noris, che vive da sola; ci ha accolto con grande affetto, così come suo fratello "Maicol", che ha una sua famiglia. Yeyso ha potuto mostrarmi i luoghi della sua infanzia e della sua giovinezza, la parrocchia e mi ha presentato le donne che lo hanno accolto per insegnargli il catechismo prima che lui stesso diventasse catechista. Sono stati incontri molto toccanti con Fita, Marta e molte altre persone che lo hanno conosciuto da bambino, con le quali ha camminato nella fede fino a quando ha sentito la chiamata del Signore e, all'età di 17 anni, è andato a incontrare i Fratelli a Holguín. Con Yeyso abbiamo visitato la patrona di Cuba, Nostra Signora della Carità di El Cobre, e abbiamo condiviso più di un'ora di adorazione nella casa delle Suore di Madre Teresa di Calcutta. È lì vicino che piccola sorella Magdeleine aveva fondato la prima fraternità delle Piccole Sorelle di Gesù a Cuba.

Con Yeyso siamo andati a Holguín a trovare Humberto e Melba, in un clima di grande solidarietà tra vicini di casa che si conoscono da 40 anni. Humberto è ormai molto fragile: pur essendo molto presente, non parla molto; ogni mattina però riesce a leggere il Vangelo nella cappella e a rispondere alle e-mail; nel pomeriggio, si siede davanti alla casa e vede i vicini che passano e lo salutano. Melba è davvero un "angelo custode" in carne e ossa: conosce tutte le sue necessità e si assicura che mangi e riposi bene. Vorrei esprimerle la mia gratitudine per il suo servizio, non facile e praticamente insostituibile: «Grazie Melba!».<sup>1</sup>

In quel periodo Jeanne, una delle nipoti di Humberto, era in visita a Holguín. Era già stata a trovarlo diverse volte e si adatta molto bene alla vita della fraternità, sia a L'Avana che a Holguín. Con lei è arrivata anche la vicina di casa di Marcelo, Yayita, con il suo bambino Nelson. È in questa atmosfera che, il 21 novembre, abbiamo festeggiato il 34° compleanno di Yeyso, una festa di vera fraternità tra vicini.

Yeyso ora è in Bolivia, a Cochabamba, dove è arrivato il 15 dicembre e dove nel 2024 saranno in cinque fratelli: Marco, Franco, Max, Yeyso e Melvis. È lì che si terrà la nostra riunione regionale, dal 16 al 21 gennaio, questa volta "in presenza", per-

---

<sup>1</sup> Humberto è deceduto a gennaio del 2024.



*Jorge, Melvis, Fernando, Yeyso e Rigoberto a Ibagué nel 2022.*

ché dal gennaio 2019, quando si era svolta a Bogotà, abbiamo avuto solo incontri virtuali.

Qui a Ibagué, l'11 febbraio, Rigoberto e io festeggeremo i 18 anni del nostro arrivo in questo quartiere: ormai facciamo parte del paesaggio, tutti ci conoscono. Fernando è arrivato in questa fraternità 3 anni fa. Dobbiamo ringraziare il Signore per i fratelli che sono passati da qui per un periodo prolungato o solo per una visita; abbiamo avuto diversi postulanti e un noviziato. Grazie al nostro lavoro autonomo, possiamo gestirci un ritmo di vita e di preghiera in mezzo ai nostri diversi impegni. Per quanto mi riguarda, continuo a frequentare il laboratorio di falegnameria, dove "non si guadagna nulla, ma si sta bene". Da un anno partecipo a un gruppo di "alpinismo"<sup>2</sup> con "giovani

<sup>2</sup> Nota del traduttore: Jorge fa notare che, trattandosi del Sudamerica, sarebbe più corretto dire "andinismo", dato che la cordigliera delle Ande è più vicina e serve da riferimento!

della mia età". Ci ritroviamo ogni sabato per mantenere la nostra salute mentale e fisica, in mezzo alla natura e in una situazione sociale che, nonostante la speranza, deve affrontare molti venti contrari... È un argomento su cui non mi soffermo, se non per sottolineare che crediamo nella nostra missione della preghiera di intercessione presso Gesù Eucaristia e della condivisione di uno sguardo contemplativo sulla realtà con i nostri amici, perché crediamo che sia il Bene ad avere l'ultima parola.

Restiamo uniti nella luce di Nazareth e nella preghiera.

Fraternamente

Jorge

## «Lode a Dio, non solo per i giorni, ma anche per le notti!»

*Al termine del suo servizio alla fraternità generale, Xavier non ha potuto ritornare a Leeds, in Inghilterra, dove ha vissuto la maggior parte della sua vita di fratello. Arrivato a Lille, all'età della pensione, deve ritrovare un nuovo ritmo di vita: la lettura e qualche servizio gli aprono nuove porte.*

**C**ari fratelli,  
all'inizio di un nuovo anno ci sono delle tradizioni per fare gli auguri che in alcune culture sono anche ben commercializzate; anch'io seguo questa usanza di fare gli auguri...

Quest'anno ho ripreso un versetto che conoscete bene: «*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che il Signore richiede da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio*». (Mi. 6,8).



Xavier.

Vivo in Francia e mi trovo bene con i fratelli che accolgono me insieme ai miei limiti. Infatti non è facile vivere, anche nel proprio Paese, dopo anni di vita a Leeds, di servizio alla Fraternità generale a Bruxelles e con il morbo di Parkinson che mi accompagna da due anni. Sto misurando le mie forze, spero non troppo egoisticamente, vivendo con dei fratelli e con amici formidabili.

Con Régis e Marc, sempre contenti di aiutare, l'anno scorso abbiamo avuto l'opportunità di accogliere Jean Marie di Tamanrasset. Uno dei doni di quella convivenza

è stato di scoprire con lui *"La sfida di Gerusalemme"*, scritto recentemente da Éric-Emmanuel Schmitt (l'ho letto in due giorni!). Molti conoscono *"La notte di fuoco"*, in cui l'autore racconta la sua esperienza di conversione, dopo essersi perduto nei pressi dell'Assekrem. Credo che sia stato a causa di questo legame geografico (personale) che Jean Marie abbia acquistato quel libro. Non necessariamente c'è da sentirsi a proprio agio con E.E. Schmitt, che scrive molto bene, ma piuttosto come filosofo; però ho trovato che ne *"La sfida di Gerusalemme"* egli rivela più profondamente se stesso e il suo rapporto con Gesù. Inoltre, quello che scrive sui palestinesi è pertinente; per me è stato un test importante, scritto prima dei conflitti armati iniziati lo scorso ottobre.

Ora sto leggendo (dello stesso autore) *"Il Vangelo secondo Pilato"*... È vero, Pilato è stato una delle persone chiave che si sono confrontate con Gesù, fino a domandargli: "che cos'è la verità?" Ho la sensazione di aver già letto questa storia, in cui si indaga per la scomparsa del corpo di Gesù, quand'ero in Inghilterra. Pilato, il prefetto romano, conduce l'indagine, come altri hanno scritto; ma, nel finale, c'è un'evoluzione: Pilato diventa uno dei primi cristiani? In un capitolo supplementare, che esprime la sua ricerca di fede, l'autore si interroga sul ruolo e sulle intenzioni di Giuda e su come questo sia stato ripreso nei testi "canonici". Si chiede anche perché Gesù «sia stato zitto fino all'età di 30 anni». Per me la vita di Gesù a Nazareth è un tema importante, alla base della mia vocazione; e la risposta mi viene dai fratelli e da tante persone che incontriamo (non necessariamente cristiane) e che vivono "una vita ordinaria", segnata dallo Spirito Santo e dalla misericordia divina. Voglio dire che tutto questo, tanto quanto gli anni del suo "ministero pubblico", ci rivela il disegno dell'amore di Dio.

Vivere tutto questo "nella fiducia" non è sempre chiaro o facile. Il "declino", di cui si è parlato tanto durante l'ultimo nostro Capitolo, io lo risento personalmente, come molte persone in pensione o malate. Quando facevo delle riparazioni presso le case della gente (20 anni fa!), mi capitava di lavorare per persone più giovani di me, ma disabili; oggi è il contrario, sui mezzi pubblici alcuni mi cedono il posto quando vedono come cammino! Riassumo dicendo che c'è un tempo per dare e un tem-



*Régis, Xavier e Marc.*

po per ricevere. Lode a Dio, non solo per i giorni, ma anche per le notti!

Papa Francesco ha detto a dei pellegrini: *"Voi avete la missione coraggiosa e necessaria di portare la vicinanza e la tenerezza di Dio a persone che spesso sono private della dignità e dell'amore"*.

Magari vi domandate: al di là delle tue sedute di fisioterapia, che cosa fai?...

Ecco, mi piace leggere le notizie in inglese e anche altre cose. Non è molto; ammiro la generosità e l'impegno di Marc e di Régis nel quartiere e con i migranti (soprattutto con i minori non accompagnati, che hanno fatto domanda di essere riconosciuti come tali e che saranno presi in carico in Francia da strutture ufficiali quando la loro età sarà confermata). È un impegno che ci aveva fortemente motivato anche a Leeds, con l'iniziativa di Guy Jarroson già nel 1977. Ora devo ammettere che l'accompagnamento di 4 o 5 giovani (sono 14 nella struttura a

Tourcoing dove vanno Régis e Marc) mi sorpassa. Attualmente, c'è uno dei migranti che non sa né leggere né scrivere. Trattandosi di una sola persona, ho ancora della pazienza e mi impegno ad aiutarlo. Sappiamo che i nostri Paesi "ricchi" continueranno ad attirare persone che hanno poco futuro nei loro Paesi, e che non avendo nulla da perdere si buttano su rotte sconosciute e pericolose.

Un segnale arrivato anche nella nostra terra al limite delle sue energie è che a partire dal 14 gennaio, a Lille, al mattino al sorgere del giorno, ho sentito i richiami delle tortore: segno della vita che ricomincia nelle nostre regioni; e questo risuono è sorprendente tra i nostri palazzi di Lille Sud.

In comunione,

Xavier

## Cartolina dalla Corea...

*Breve resoconto di una camminata fatta sulla grande isola di Jeju, in Corea. Camminare in coppia e scoprire insieme le meraviglie della natura: un modo per entrare insieme nella contemplazione.*

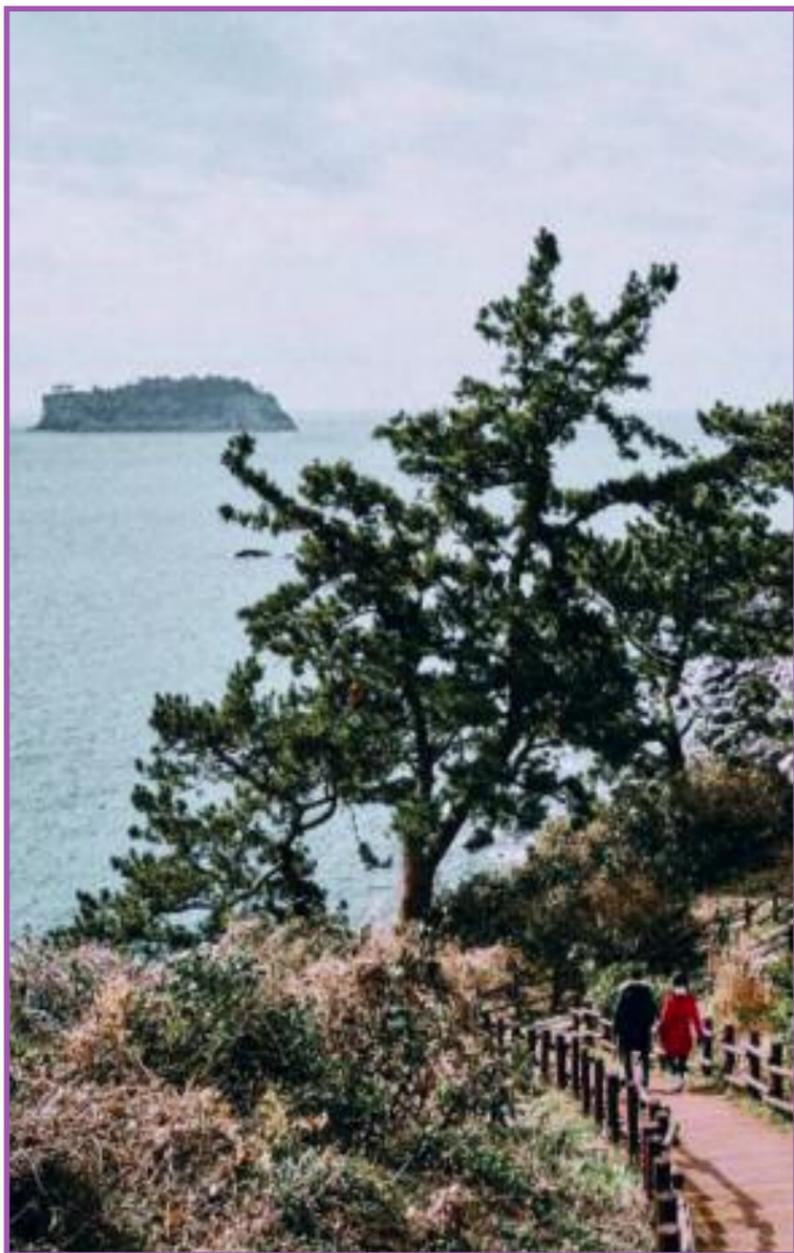
Ciao a tutti!

I fratelli di Seul stanno tutti bene. Hi Su sta lavorando all'impermeabilizzazione del tetto e, una volta terminato questo, si aggiungerà l'ulteriore lavoro di installare le grondaie per l'acqua piovana. Penso che la situazione sia simile in tutte le vecchie case. C'è un detto che dice che le persone creano l'architettura e l'architettura a sua volta modella la vita delle persone. Credo che la riparazione di una vecchia casa possa diventare una "pietra angolare" della costruzione del regno di Dio, se cerchiamo di capire la storia e la cultura della casa e stabilendo la loro relazione. Buon lavoro!

Io e Shin-Kwan abbiamo fatto un viaggio, zaino in spalla, sull'isola di Jeju dall'8 al 16 settembre. Ai dipendenti che lavorano in azienda da più di 5 anni ma meno di 10, sono stati concessi cinque giorni di ferie. Da Seul a Jeju c'è un'ora di aereo. Lo scopo del nostro viaggio era di camminare. Il Jéju Olle Trail è un percorso tematico progettato come il cammino di Santiago in Spagna. Ci vuole circa un mese per completare l'intero tragitto. Il percorso parte dal mare orientale e si dirige verso nord in senso orario. Noi siamo partiti da nord e abbiamo iniziato a ritroso. Camminare lungo il sentiero costiero, il mare blu, il cielo azzurro e il rumore inces-



*Pyeong-Ch'eol.*





*Da sinistra a destra Hi-Su, Shin-Kwan e Pyeong-Ch'eol.*

sante delle onde mi fanno dimenticare le piccole voci dentro di me.

È così bello camminare insieme. È ancora più bello avere un compagno che possa guardare con me questo bellissimo mare, dire quanto sia meraviglioso e goderne insieme. Dio ha creato il mondo e lo ha amato.

«Là, dove due o tre persone pregano, là ci sono anch'io».

Mentre cammino lungo il sentiero, dimentico tutto per un momento e ammiro la bellezza del mondo che Dio ha creato.

Benedetto sia Dio! A Lui lode e gloria nei secoli dei secoli!  
Amen!

QUALCHE INDIRIZZO  
PER CONTATTARCI

ITALIA

**Fraternità**  
**Via Piave, 56/A**  
**89015 PALMI**

ITALIA

**Piccoli Fratelli di Gesù**  
**Via Giaime,9**  
**12020 BROSSASCO (Cn)**  
**pfgvaraita@gmail.com**

FRANCIA

**Fraternité**  
**3/11 Rue Romain Rolland**  
**F-59000 LILLE**  
**fratlillesud@yahoo.fr**

CROAZIA

**Mr. Stan Zakelj**  
**Lička 4**  
**10000 ZAGREB**  
**zakeljs42@gmail.com**

ITALIA

**Fraternità**  
**Via Massena, 5**  
**10128 TORINO**

# Indice

- R**ené Voillaume,  
ritorno ad un anno decisivo  
(Lorenzo) *p.* 3
- L**a guerra ci riguarda tutti...  
(Herbert) *p.* 14
- I**ncontro con le nostre fraternità  
latinoamericane  
(Jorge) *p.* 17
- L**ode a Dio, non solo per i giorni  
ma anche per le notti!  
(Xavier) *p.* 23
- C**artolina dalla Corea...  
(Pyeong-Ch'eol) *p.* 27

IESVS  
+  
♥  
CARITAS